



DENTAL Evidence



Review della letteratura internazionale

EVIDENCE BASED MEDICINE

Il rapporto tra scienza, pubblico e media

Contro l'omeopatia

Alle 10 e 23 del 30 gennaio 2010, più di quattrocento persone sparse per una dozzina di città del Regno Unito, hanno partecipato a un'iniziativa organizzata dalla Merseyside Skeptics Society, inghiottendo un'intera confezione di più di 80 pillole di un preparato omeopatico, esponendosi così al rischio di una "overdose omeopatica". L'obiettivo era duplice: dimostrare che i preparati

c'è niente) e un logo intrinseci, ma non banali (10:23 rimanda al numero di Avogadro), hanno creato un sito internet ben organizzato (www.1023.org.uk), utilizzato argomenti di facile presa tra il pubblico ("Ogni anno il sistema nazionale spende 4 milioni di sterline in cure omeopatiche. Con la stessa cifra potrebbe pagare lo stipendio a 200 infermieri"). Il risultato è che televisioni e giornali britannici, sempre attenti agli argomenti riguardanti la salute, hanno dato grandissimo spazio all'iniziativa. Difficile sapere quale parte del pubblico sia stata persuasa dagli argomenti degli scettici inglesi o almeno sia stata colta da un dubbio sulle cure omeopatiche.

improbabile ma non impossibile; oppure che le nostre conoscenze nel campo sono ancora troppo limitate per sapere in che direzione guardare. Conclusioni poco convincenti per l'idea di scienza esatta che hanno molti (la maggior parte dei) pazienti e che promuovono molti (la maggior parte dei) mezzi di informazione.

Scienza strumentalizzata

Più o meno negli stessi giorni nella redazione di Lancet si è deciso di ritrattare un articolo pubblicato nel 1998, all'origine di una delle più lunghe e complicate e agguerrite battaglie mediatiche di argomento medico della Gran Bretagna, iniziata proprio dodici anni fa sulle pagine

della prestigiosa rivista di medicina.

L'articolo riportava i risultati di una ricerca che, a detta degli autori, avrebbe dimostrato un legame tra autismo e il vaccino trivalente contro morbillo, rosolia e parotite. Scientificamente di una fragilità imbarazzante, lo studio però ha trovato una sponda molto agguerrita nei gruppi contrari ai vaccini e nei media vecchi e nuovi, grazie anche al rifiuto dell'allora primo ministro Tony Blair di rispondere alla domanda se il figlio fosse stato vaccinato.

Il risultato è stato la pubblicazione di migliaia di articoli (più di mille nel solo 2002 sui quotidiani britannici), e di pagine web (provate a fare una ricerca su Google usando le due parole vaccini e autismo e otterrete più di 400.000 link). La cosa che ha più stupito i ricercatori dell'Economic and Social Research Council, che in una ricerca sui rapporti tra scienza, pubblico e media hanno analizzato a fondo questa vicenda, è che "nonostante la massa di prove indicassero che il



vaccino trivalente è sicuro, al pubblico sembrava di aver capito che c'erano due posizioni nel dibattito" ugualmente valide da un punto di vista scientifico. Nello stesso periodo si è assistito ad una significativa diminuzione nel numero di bambini britannici vaccinati. Coincidenza? Possibile, ma improbabile.

...L'ha detto la televisione

Tre vicende e tre modi in cui prove scientifiche, opinione pubblica e mezzi di informazione possono interagire e sortire effetti molto differenti. Storie in

cui il clinico non compare direttamente, ma che non sono prive di conseguenze sul suo lavoro. Perché è l'ambulatorio - o il reparto - il luogo fisico dove problemi di salute, opinioni e valori del paziente e evidenze scientifiche devono trovare un punto di incontro, grazie alle conoscenze e all'esperienza del clinico. Il quale già da tempo ha imparato a confrontarsi e ad ascoltare discorsi che iniziano con "ho sentito alla televisione che..."

Giovanni Lodi
Università degli Studi di Milano



omeopatici non hanno alcun effetto, neanche se presi in dosi esagerate, e protestare contro Boots, la più grande catena di farmacie britannica, nonché marchio molto popolare e di grande fiducia tra i cittadini. Gli organizzatori dell'iniziativa, denominata 10:23, imputano a questa grande azienda un atteggiamento ambiguo, dal momento che pur ammettendo pubblicamente di non credere all'efficacia dei farmaci omeopatici, continua a venderli negli innumerevoli punti vendita, in alcuni casi sotto il proprio marchio.

L'iniziativa a dire la verità è piuttosto intelligente, dal momento che coglie un aspetto centrale del dibattito sulla medicina omeopatica, partendo da un punto eccentrico, ovvero che se un trattamento non ha effetti evidenti a dosaggi molto alti, difficilmente potrà avere alcun effetto a dosi normali e nei malati. Perché i rimedi omeopatici sono soluzioni così diluite che, da un punto di vista chimico, sono solamente acqua. Oggi però non è il merito del dibattito sull'omeopatia che ci interessa. Ma il rapporto tra medicina e media.

Gli organizzatori dell'iniziativa sono stati molto abili. Hanno ideato un nome, uno slogan (Omeopatia: dentro non

La propaganda della scienza esatta

Intanto a Milano, tra il dicembre del 2009 e il gennaio del 2010, sette bambini si sono ammalati di leucemia linfoblastica acuta, una malattia piuttosto rara che colpisce una decina di bambini all'anno in tutta la città. Inoltre tre dei piccoli e sfortunati pazienti frequentano la stessa scuola, un quarto è la sorella di uno scolaro dello stesso istituto, mentre gli altri sono residenti in zone diverse della città. Come è facile immaginare, il dubbio che qualcosa stia succedendo a Milano e in particolare in quella scuola, si è insinuato tra il pubblico, i media e sicuramente tra i genitori dei bambini di quella scuola, che prevedibilmente seguono con apprensione l'evolversi della vicenda.

Una commissione di esperti si è già messa al lavoro per analizzare se, tra tutti i fattori di rischio noti per questa malattia, ne esista qualcuno che possa essere all'origine di questi casi. Il risultato più probabile è che l'indagine non sarà in grado di mettere in luce alcun legame significativo, offrendo due possibili spiegazioni: che si sia trattato di un evento largamente

COMUNICARE SALUTE E MALATTIA

"La comunicazione della salute. Un manuale" a cura della Fondazione Zoé (edizioni Cortina, Milano) è da pochi mesi in libreria.

Si tratta di un lungo percorso attraverso la complessità della salute e della malattia: fascino e inquietudine di due prospettive contrastanti.

55 studiosi, appartenenti a discipline diverse (medicina, psicologia, etica, diritto, filosofia, sociologia, farmacia, comunicazione...), hanno condiviso il tentativo di offrire una riflessione sulla comunicazione della salute che possa raggiungere non solo i professionisti e gli studiosi, ma anche tutti coloro che sono coinvolti in una relazione terapeutica. Il manuale vuole essere un mezzo per parlare della complessità del binomio salute e malattia, cercando di sensibilizzare il lettore verso un argomento così delicato e fornire risposte chiare e competenti a un pubblico sempre più sensibile e informato. Il manuale si articola in 9 sezioni.

La prima, **Antropologia ed etica**, affronta i principali problemi di antropologia filosofica e di etica che fanno da sfondo alla comunicazione della salute. Ne viene un piccolo trattato di bioetica, sensibile alle attese più recenti di medici e pazienti.

La seconda, **La salute nella società dei consumi**, sensibilizza i lettori al crescente rilievo che il tema della salute assume nella nostra società. Sottolinea come l'operare dei professionisti e delle istituzioni sanitarie si svolga oggi entro un contesto che rende le persone sempre più sensibili e informate, ricche di aspettative crescenti e iper-consapevoli dei propri diritti.

La terza sezione, **La comunicazione e la riconfigurazione del rapporto**

medico-paziente, discorre del mutato rapporto tra medico e paziente come passaggio dal vecchio paternalismo alle forme più moderne di alleanza terapeutica.

La quarta sezione, **La qualità nella comunicazione: logiche, tecniche, strumenti**, sottolinea che, al di là delle varie situazioni, il medico poco disponibile ad ascoltare i dubbi, le angosce e le convinzioni del malato difficilmente potrà chiedere e ottenere accettazione e collaborazione in un piano di cura. Denuncia il fatto che i giovani medici non vengono preparati, durante i loro anni di studi, a trattare gli aspetti relazionali ed emotivi del colloquio col paziente.

La quinta sezione, **La comunicazione della salute durante il ciclo della vita**, studia la comunicazione della salute e della malattia nelle diverse "età" della vita.

La sesta sezione, **La comunicazione di passaggio**, è una trattazione della comunicazione all'interno del sistema-ospedale.

La settima sezione, **Deontologia e diritto nella comunicazione medico-paziente**, affronta una serie di questioni che

sono diventate centrali nel dibattito contemporaneo intorno alla salute: sono le questioni legate alla pratica del "consenso informato".

L'ottava sezione, **Il racconto del farmaco**, narra la storia del farmaco e viene trattato il tema dell'educazione all'uso del farmaco.

La nona e ultima sezione, **La notizia medico-scientifica e i media**, si occupa dell'impatto sui media delle notizie medico-scientifiche e di come il tema della salute oggi non sia solo informazione, ma anche intrattenimento. Sembra da tutti condiviso il desiderio di un nuovo giornalismo che eviti inutili allarmismi o dannose illusioni e che veicoli un'informazione equilibrata e scientificamente corretta.

